Sabato 20 Febbraio 1909

Costo Corrente colla Posta

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 45

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 60. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

Le armi nei Balcani

(Continuazione vedi n. 42)

GRECIA

La grande idea dell'*Eteria* non ha esultato dalla coscienza greca. In nome di essa la Grecia è stata talora implacabile inimica della Turchia talora invece la sua sovvenitrice di denaro. Ne vuol essere l'erede ed alterna con quell'*oncle a heritage* le minaccie e le carezze. Le prime non le hanno giovato nell'ultima guerra che denotò tutte le crepe dell'intonaco abbastanza lucido che rivestiva l'ordinamento militare degli Elleni. Dicesi che oggi l'esercito greco si vada rimettendo in essere, e se il bilancio fosse segno certo di criterio, siccome sopra un totale di 134 milioni di *dracme* (ciascuna di 6 centesimi di lira) 18 ne sono assegnate alle spese per l'esercito ed 8 per l'armata, dovrebbe ritenersi che la Grecia *accudisce* alle sue milizie le quali — composte di 18,617 sott'ufficiali e comuni, di 1878 ufficiali con il corredo di 2260 quadrupedi — si possono espandere in tre divisioni, assai forti componenti l'esercito attivo ed in una riserva numerosa tanto da presentare in totale 115 mila uomini alle cui spalle stanno 77 mila militi territoriali.

Nella guerra del 1897 la mobilitazione non diede nel fatto le cifre segnate sulla carta. La Grecia non riuscì a mettere in rassegna 57 mila uomini, mentre le statistiche dicevano 87 mila nelle grandi manovre del 1908 per le quali furono chiamate alcune classi 35 mila uomini campeggiarono il meccanismo ruotatorio che è per l'esercito elleno il seguente: 14 mesi sotto le bandiere 10 anni e 10 mesi nella riserva, 8 anni nella territoriale. La scuola militare d'Atene produce gli ufficiali di ogni arma. Giovani che prima di compire il 25 o anno di età abbiano conseguito i galloni di sergente frequentano due anni il collegio di Corfù e ricevono poi la promozione ad ufficiale. Sono ammessi nella scuola di Atene i *giovinetti forniti di licenza ginnasiale* che abbiano 14 anni. Ultimato il concorso sono versati nelle varie armi a norma di speciali attitudini.

Vi sono inoltre scuole di perfezionamento per artiglieria e cavalleria.

Lo stato maggiore dell'esercito territoriale è reclutato noi giovani che avendo la licenza *ginnasiale rimangono* due mesi al reggimento, come soldati comuni, due come caporali, due come sergenti e che poi, mandati a casa dopo soli sei mesi di tirocinio sotto le bandiere, frequentino 3 anni il Collegio militare di Corfù. L'ufficialità è generalmente attempata; occorrono circa 20 anni, per raggiungere il grado di *capitano: ciò non conferisce elasticità*, nè fisica, nè morale, alle forze greche campali. *Larissa*, Atene, Missolunghi sono le sedi dei comandi di divisione. L'artiglieria campale, comune anche alla Serbia ed alla Bulgaria, è la Schneider Canet da 75 mm; le batterie da campagna son 36 e quelle di montagna 6. Il materiale è eccellente, i cavalli difettano come quantità ed anche come qualità. L'economia fino all'*osso s'impose* all'ordinamento militare della Grecia. Una recente legge, che obbliga l'ufficiale eletto a deputato a dimettersi dal grado, ha rinforzato la disciplina scossa dalla guerra ultima e dall'intervento eccessivo della politica nell'amministrazione militare.

ROMANIA

Non indarno il popolo rumeno d'Oriente, formato dai Daci bellicosi e dai legionari di Traiano ha scelto a sovrano un Hohenzollern, dopo aver obbedito ai Ghilka ed agli Sturdza, tratti dal proprio grembo. Karol I. senza cadere nel soverchio della *germanizzazione* del popolo, l'ha voluto nell'esercito. E la Romania gli è in parte debitrice dei trionfi del 1871 e specificamente degli sforzi che determinarono l'espugnazione del campo trincerato di Plevna e che furono sopportati dai Romani. La nazione non fu giustamente retribuita nello spartimento delle spoglie, chè anzi il trattato di Berlino le tolse la Bessarabia e le concesse la paludosa Dobruscià. Re Karol si diè allora a rinforzar più solidamente la compagine militare ed a creare dal nulla un'armata. Oggi la Romania pesa nella politica dell'Oriente in modo tale che ne può all'occorrenza esser l'arbitra.

Non solo la Romania ha 240 mila uomini nell'esercito attivo nel quale il servizio è di 9 anni, due dei quali sotto le bandiere di fanteria e tre in cavalleria ed artiglieria; non solo una milizia di 130 mila uomini fa di riserva all'esercito attivo; non *solo la territoriale* conta altri 160 mila uomini; ma v'è una caratteristica che all'esercito rumeno è speciale. Esso è composto di due elementi. Il primo si compone degli analfabeti. Essi rimangono a reggimento per tutto il corso biennale. Il secondo, chiamato *shimbul*, riceve un'istruzione accelerata che dura poco, è rimandato a casa, ma lo si richiama settimanalmente in modo che *si tenga al corrente coi non* privilegiati commilitoni: è un premio all'istruzione, che si mantiene colà men tre in occidente si fa precisamente il contrario. Ecco come si utilizza il *shimbul*.

Ogni reggimento di fanteria si decompone in tre battaglioni di uomini a servizio continuato e in una battaglione *shimbul*. Questo *nelle armi* a piedi. In quelle a cavallo nove reggimenti constano interamente di *shimbul*. Gli uomini vengono in caserma a primavera, vi rimangono novanta giorni. Poi, licenziati, vanno per i fatti propri, ma nell'autunno si apre loro un altro periodo che è di 30 giorni, nel quale pigliano parte alle manovre annuali. Per tutti *gli* ulteriori *otto* anni nei quali sono ascritti all'esercito attivo *sono chiamati a trenta giorni* di presenza sotto le armi, e sempre nelle circostanze delle grandi manovre. V'è dunque, tanto per le armi a piedi quanto per quelle a cavallo, nell'esercito romeno un'organica aristocratica fiorente in un tempo in cui tutto si sacrifica alla democrazia.

I comandi dei corpi d'esercito sono 4: a Craiova, a Bucarest, Jassy e Galatz. Salvo quello di Bucarest che comprende tre divisioni, gli altri sono formati su due. Ciascun corpo d'esercito consiste in due divisioni di fucilieri con un battaglione di cacciatori; dunque in totale 34 battaglioni; una brigata di milizia di otto battaglioni; una brigata di cavalleria, due reggimenti, *un reggimento di artiglieria* su dodici batterie di campagna. La proporzione tra fucili e cannoni è lungi dall'esser quella desiderabile. In Germania ciascun corpo d'esercito ha 144 bocche da fuoco cioè il doppio di quello che ne ha la Romania. I cannoni sono dell'ultimo modello Krupp come quelli dell'esercito ottomano. La cavalleria consta di 17 reggimenti; i destrieri si acquistano in Russia. Ma i cavalli da tiro in Ungheria. Sei reggimenti di cavalli sono lancieri e dal color rosso dell'uniforme si chiamano *rasiori*; gli altri 11 ussari sono detti *calarasi*. Tutti i *rosiori*, e i due reggimenti di *calarasi*, formati esclusivamente di uomini a servizio continuato, *sono formati in due divisioni di cavalleria* indipendente, mentre i corpi di esercito hanno un *reggimento shimbul* e le rimonte di questi si fanno con cavalli indigeni.

L'educazione militare è universale in Romania. Non vi ha scuola dal cui programma manchi l'istruzione militare, più o meno sviluppata. Infatti essa *incomincia* quando il ragazzo *raggiunge* il decimo anno di età. Vi è qualche punto di contatto tra la educazione romana e la giapponese. Si vede che colaggiù la storia si insegna col fatto, se non con le parole. Infatti la Daciu è stata la regione che servì di passaggio a tutte le migrazioni armate del settentrione. Vi passarono successivamente Goti, Unni, Avari, Peceneghi e Bulgari. Ogni distretto scolastico ha un personale militare che insegna ai ragazzi l'esercizio durante quattro ore per settimana. Nelle scuole medie, oltre all'esercizio militare, vi è anche una *serie di conferenze* sull'esercito nazionale e su quelli forestieri. Più innanzi ancora nei corsi scolastici, vi sono tiri a bersaglio contemporaneamente alle scuole di compagnia e di battaglione. Di guisa che quando le leve raggiungono il reggimento, sono già militarmente dirozzate e gli ufficiali non hanno troppa fatica da fare.

Due scuole una a Craiova, l'altra a Jassy *sono istituite* per la *formazione* dei candidati al rango di ufficiale. I figli di militari hanno diritto a frequentarle a partire al 4 o anno senza pagare nessuna retta; gli altri ne pagano una di 500 lire annue. Il corso è di tre anni, trascorsi i quali, e dietro esame i giovani vanno al collegio dei cadetti a Bucarest, ove esistono corsi biennali, sia per i futuri sottotenenti di artiglieria, sia per i loro *confratelli di fanteria*. I giovani borghesi dopo severo esame e i sottufficiali meritevoli, sono ammessi a seguire questo corso biennale come esterni per un anno trascorso il quale son versati in fanteria. Ma i sottufficiali per pigliar parte a codesto corso non debbono aver oltrepassato l'anno ventesimo sesto.

AUSTRIA UNGARIA

Già più di 100 mila uomini sono ammassati lungo il Danubio e la Drina per esser pronti in caso di *ostilità con* la Serbia. Altri 100 mila sono scaglionati nelle dipendenze dei corpi di esercito di Hermanstand, Temesvar, Gratz e Agram. I due eserciti di Austria e di Ungaria sono l'uno dall'altro indipendenti, quantunque abbiano comune il Ministero (Reichs Kriegministerium), per quanto riguarda l'esercito attivo in Austria e in Ungaria. Ma la *Landwehr* che è la riserva ha ministri suoi nei due paesi della monarchia duale.

V'è dunque un ministro austriaco della difesa in Vienna ed un ministro ungarese della difesa di Budapest. Ai 110 reggimenti di fucilieri, ai 27 battaglioni di cacciatori, ai 42 reggimenti di cavalleria ed alle 240 batterie di campagna, 16 di montagna e 45 di obici che *compongono* l'esercito attivo le due *landwehr* versano: l'Austriaca 115 battaglioni e 6 reggimenti di cavalli, l'Ungaria 94 battaglioni e 10 reggimenti di cavalli. In sussidio della fucileria l'Austria Ungarica ha pure preparato numerosi riparti di mitragliatrici e di cannoncini Maxim. Tra le forze dell'Impero-Reame va enumerata la ricchezza di cavalli addestrati per sella e per tiro, un' industria metallurgica notevole di attrezzi militari. La Bosnia-Erzegovina fornisce all'esercito 4 *reggimenti*, dei quali un solo battaglione per reggimento ha stanza nelle due regioni ove sono reclutati; i loro quartieri generali sono a Vienna, Gratz, Temesvar e Budapest.

Alle forze *campali di Austria Ungheria*, Bulgaria e Romania servono di sussidio quelle delle loro marine fluviali; di cui qualche tempo addietro ho fatto cenno qui.

Jack la Bolina.

I fatti più salienti

Perchè tutti i popoli vadano tra loro d'accordo

L'«entente» universale annovera al suo attivo nell'anno trascorso i seguenti fatti capitali:

Convenzioni nazionali circa il mare del Nord ed il Baltico. Accordo anglo-russo, nippo-americano, franco-giapponese ed italo-russo.

Gli Stati Uniti hanno concluso 12 trattati arbitrali.

La *convenzione arbitrale* franco-italiana è stata rinnovata per 5 anni; similmente la Francia e l'Inghilterra hanno rinnovato la loro convenzione per la stessa durata.

La Federazione delle Americhe è stata accresciuta dalla fondazione a Washington dell'ufficio delle 22 Repubbliche e del funzionamento dei *tribunali* arbitrali dell'America centrale con sede a Cartagine Il quale ultimo ha reso la sua prima sentenza in favore del Salvadar, contro le pretese dell'Honduras e del Nicaragua.

A Londra, i pacifisti riuniti in *congresso privato sono stati ufficialmente* ricevuti dai sovrani e dai poteri pubblici.

L'Italia e l'Inghilterra hanno delimitato amichevolmente le frontiere dei loro possedimenti dell'est africano; la Francia e l'Inghilterra hanno fatto altrettanto all'ovest dell'Africa.

Delle conferenze ufficiali internazionali ebbero luogo a Londra, a Bruxelles, a Berlino per il regolamento di *diverse* questioni del diritto delle genti.

Due grandi Stati, la Svezia e la Norvegia, si sono separati pacificamente e quasi senza violenza: la Turchia ha compiuto la sua rivoluzione entrando a far parte degli Stati civilizzati, tanto che da Westminster, il più antico Parlamento del mondo, hanno, potuto essere inviate *felicitazioni* alla Camera neonata. Il Parlamento del Bosforo è presieduto da Ahmed Riza Bey, il patriotta esule per tanti anni.

×

Due veterani delle lotte pacifiche ricevono meritatamente il premio Nobel della Pace: uno svedese K. P. Arnoldson che diffuse le idee dell'arbitrato e scrisse il libro «Pax mundi»; e Fred Bayer, antico ufficiale danese, che fondò la «Società della Pace» di Danimarca nel 1887, la conferenza scandinava *interparlamentare* nel 1907, e fu il promotore dell'ufficio della Pace di Berna, e ne fu dal 1891 al 1906 il presidente, Fred Bayer fece sempre parte della Conferenza interparlamentare universale. Grazie ai suoi sforzi gli Stati scandinavi sovvenzionano le diverse organizzazioni pacifiche internazionali.

La Columbia ha *riannodato* le sue relazioni collo Stato di Panama, che se ne era separato. Tra il Perù e gli Stati Uniti si è conclusa una nuova convenzione arbitrale. Il Belgio e la Francia s'intendono su certi punti controversi delle frontiere congolesi; i territori del Mazoubè spettano al Belgio, l'isola di Boemo retrocedata rimane alla Francia, che si è riserbata il diritto di prelazione in caso di abbandono dello Stato del Congo.

La Svizzera ha approvato la convenzione monetaria dell'Unione latina. Prossimamente dovrà essere firmato un accomodamento fra la Germania e il Giappone, simile a quello tra gli Stati Uniti e la Francia.

L'anno 1908 è stato quello della conquista dell'aria, che stringerà i legami fra i popoli, evitando i danni delle guerre.

Nel terzo centenario dell'Università di Oviedo, si sono tenute conferenze per la estensione spagnola. Una lega franco-ottomana è stata fondata a Parigi sotto la presidenza di Dubief.

Uscirà in quest'anno un giornale pacifista internazionale, la cui *direzione risiede* a Bruxelles, e che sarà simultaneamente in tutte le capitali di Europa, a New York ed a Tokio.

Per secondare gli sforzi del partito pacifista, in Francia si fa propaganda in occasione delle elezioni senatoriali della Senna in favore delle candidature pacifiste.

×

La catastrofe di Messina e di Reggio ha poi mostrato quanto stretti siano i legami della solidarietà umana.

Del resto in questo primo bimestre del 1909, l'«entente» universale promette anche di meglio.

Ricordiamo che la cronaca: il trattato di arbitrato tra gli Stati Uniti e l'Uraguay (10 gennaio); l'accordo dell'atto di Algeciras (9 febbraio); la convenzione cino-portoghese per la delimitazione della frontiera per il possedimento di Macao, e le cui pratiche erano incominciate nel 1887 (12 febbraio. Ciò senza contare gli accordi tra l'Austria-Ungheria e Turchia e tra Bulgheria e Turchia in merito ai *conflitti* balcanici e che per quanto ancora non definitivi, sono tuttavia d'imminente soluzione.

Il dovere degli impiegati

Nell'ora grigia che attraversa la vuota e povera vita politica italiana, mentre la stampa che raccoglie l'opinione di tutti i partiti pubblica al quattro venti la bancarotta dell'alta burocrazia militare e civile, la classe degli impiegati, che rappresenta una viva intelligente parziale manifestazione del movimento proletario e democratico, dove sentire il dovere, che è anche un forte diritto d'intervenire compatta nelle prossime elezioni generali a difesa di un grande ideale concretato in un vasto programma di rivendicazione, qual'è il programma della democrazia.

Ogni impiegato conosce i nomi di quei deputati ascari e telegrafati che votarono la legge sullo stato giuridico degli impiegati che *viene a negare* ogni libertà di associazione, di pensiero, di critica e di controllo.

Votare per essi significa tradire la propria causa, quella di tutta la classe degli impiegati.

Quella legge — capestro — venne imposta dalla coalizione reazionaria della Camera dei deputati contro la volontà di tutti gli impiegati ed in seguito alterata quando si dovette *colpire l'on. Campanozzi* e poi il Bianchi.

Col ricordo di queste vittime della reazione clericale, gli impiegati d'Italia devono pensare, pensare bene ed *agire meglio*.

Le elezioni generali sono vicine, ogni impiegato deve fare il suo dovere di *cittadino libero* e di *uomo cosciente votando* contro la perniciosa e disastrosa dittatura giolittiana.

Confusi coi lavoratori del braccio, unendosi alle sane ed energiche forze della democrazia del paese, gl'impiegati compiranno certo tutto intero il loro dovere!

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Cose medioevali

PAULARO, 19 — Sono otto giorni che la nostra strada con Tolmezzo è ostruita dalla neve. Ciò è senza precedenti. La posta pedonalmente va e viene quando può e vuole.

Qualche ingenuo (*in montagna ve ne sono ancora*) si è lamentato di questo stato di cose e i *furbi* ridevano sotto i baffi. Infatti con chi prendersela. Sindaco non c'è. Gli assessori sono ammalati, indisposti, affaccendati e nelle loro cervice hanno ben altri pensieri.

Il signor Commissario di Tolmezzo non potrebbe tirare le orecchie a chi se lo merita?

Banca Popolare - Veglione

CIVIDALE, 19 — La spettabile Banca Popolare Cividalese di Credito, nella seduta del 17 corr. ha destinato le seguenti beneficenze: Congregazione di Carità lire 50, Patronato Scolastico 50, Giardino Infantile 50, Fondi pensioni Società Operaia 50, Teatro, fondo per l'Opera 100.

Oltre a queste fece due beneficenze private ed altri ossequi.

Anche questo Istituto di Credito in brevi anni si è fatto un nome ed ha estese le sue operazioni in tutto il vasto Mandamento.

× Domani, finalmente, avrà luogo l'annunciato *Veglione*. Il teatro è preparato decorosamente ad opera dei Ristori, Disolotti e Varmo, due giovani artisti ricchi d'*ingegno* e di buona volontà.

Il palcone per l'orchestra (sessanta professori) è pure allestito, e non manca, per così dire, che il *nocoletto* del buon Miani, per dar fuoco alle continuaia di *becchi* di gaz, e di altre lucerne.

In quanto alle sorprese, acqua in bocca, come ci *soggiunge* il manifesto.

Consiglio Comunale - Ballo popolare al "Giardino,, e Veglione al "Modena,,

PALMANOVA, 19. — Eccovi il testo degli argomenti discussi ed approvati dal nostro Consiglio Comunale nella seduta segreta dell'altro ieri:

1. Comunicazione dell'ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa in ordine ad *aumento d'indennità a favore* dell'Ufficiale sanitario. E l'aumento viene approvato nella misura di lire 250 (da L. 200, a L. 400) di conformità ai pareri espressi dal Consiglio provinciale sanitario e dalla G. P. A.

2. Liquidazione di specifica a favore del sig. Enrico ing. Cudugnello per onorari e spese *dipendenti dal* progetto di adattamento del Palazzo del Comune. Liquidata in L. 3193 viene approvata in L. 2900.

3. Liquidazione di specifica a favore del signor Leonardo Feruglio per la

---

5 APPENDICE DEL «PAESE»

Le servitù di masnada

(In relazione all'effemeride del 16 febbraio 1909)

L'emancipazione era soprattutto una questione sociale economica, una questione morale. La manumissione era un nuovo battesimo che redimeva il servo dal doloroso obbrobrio.

Nell'atto di manumissione si nominavano i procuratori (*nunci*) che dovevano presentare il manumesso alla Chiesa. — Il manumesso si conduceva tre volte intorno all'altare quindi prestava giuramento di fedeltà alla Chiesa colle mani sull'Evangelo o sull'altare. Ne poteva mancare l'offerta o in candele, o incenso o denaro.

Le formule di presentazione hanno poche varianti. L'atto poteva riguardare una famiglia di servi o una parte.

Fortunatamente nelle consuetudini quando un servo era liberato da un padrone rimaneva libero anche dagli altri. Ecco il motivo di taluni ritardi all'atto per il necessario, o per lo meno opportuno, accordo fra le parti.

Non mancano le stranezze nella manumissione. Atti di manumissione sono ricordati in memorie del 823 e si devono ritenere in data anteriore certamente. Verso metà del secolo 15° non ci sono veri uomini di masnada in Friuli Era passato il 1420. Del resto, cangiando forme, i servi rustici si hanno anche ora, modificate le condizioni della schiavitù, coll'introduzione di sostanziali modificazioni largamente già compiute fra noi.

Si è detto «passato il 1420» perchè cooperarono alla liberazione dei servi le istituzioni conseguenti alla dedizione dei vari comuni alla Repubblica Veneta, e sorgevano le associazioni delle arti e mestieri con buoni ordinamenti. In Friuli durò pur troppo a lungo la servitù poichè durò il feudalismo e la potenza dei signori. Il patriarcato — spesso in pessime e torbide condizioni — fu pure uno stato feudale. Le ottime idee del Cristianesimo erano impedite in pratica dallo stato ecclesiastico avverso a novità, inclinato a conservare i vecchi organismi per quanto logori.

Nel 1424 molti nobili *de citra et ultra Tulmentum* richiedevano al luogotenente per conservare servi di masnada, ma i comuni ed i luogotenenti si adoperarono perchè la domanda non fosse accolta, e si ebbero provvedimenti restrittivi, autorizzando le rivendicazioni alla episcolata includente una anticipata promessa di assoluzione e di vittoria. La servitù di masnada è spenta.

Numerosi, notevoli, importanti i regesti che completano il volume del nostro carissimo e valente autore, il Battistella.

R.

FINE.

redazione del certificato di stato e grado dei locali affittati dal signor Antonio Volpones. — L. 164.80 ridotte a lire 160.

4. Pagamento di specifica a favore del signor Leonardo Ferugllo per il progetto di ampliamento del Cimitero di Jalmicco. L. 129.50 ridotte a L. 125.

5. Infine il Consiglio accogliendo la proposta della Giunta di rinunciare ad ogni azione di danno dipendente dal procedimento a carico del già segretario Rodano, chiudeva la seduta.

✕ Ieri, verso le diciassette incominciavano al «Giardino» le danze, invero troppo popolari, che si protrassero sin dopo la mezzanotte. Il Politeama al quale certo sarebbe concorso un migliore elemento, rimase chiuso essendosi la maggior parte dei componenti l'orchestra recati al grande veglione di Portogruaro. Si dice che per la veglia di sabato al nostro Teatro Modena siano già stati venduti tutti i palchi: si annuncia l'arrivo di molti forestieri.

A domenica la cronaca della serata che speriamo risponda ai legittimi desideri delle ballerine che attendono.... impazienti.

Movimento elettorale

La lettera di Solimbergo

Sic transit gloria mundi! Un po' di latino chiesastico ci sembra intonato quanto mai, in questi momenti. Ieri la *Patria del Friuli* ed il *Giornale di Udine* pubblicarono per esteso la lunga lettera con cui l'on. Solimbergo saluta gli elettori del *Collegio di Udine.*

A molte considerazioni si presterebbe quel documento, se le cose non fossero, come sono, presenti a tutti. Anzi a molti quel documento deve fare l'effetto di uno scherzo di buon genere ad onta dei lamenti di cui è pieno.

Di che si *lamenta* l'on. Solimbergo? Di noi? de' suoi amici? o di sè stesso?

A lamentarsi di noi ha torto. Noi gli siamo stati e gli siamo avversari; avversari tanto poco *cattivi, lividi, astiosi* ecc. ecc. (come ci compiace qualificarci) che gli auguriamo di non averne mai di peggio, come ne ha avuti in un passato più remoto. Da buoni avversari, noi abbiamo documentato tutto quello che ci premeva dire sul conto del nostro avversario. Chi poteva impedircelo? Poi abbiamo taciuto lungamente, anche quando sarebbe stato doveroso parlarne, abbiamo taciuto *su di lui* e *sulla sua azione*, od *inazione* parlamentare.

Si lamenta dei suoi amici? Non avrebbe torto. Infatti, a leggere tutte quelle benemerenze elencate nella sua lettera di commiato ieri pubblicata, benemerenze riconosciute dal *Giornale di Udine* che la commenta e dalla quale il Giornale stesso vede balzar fuori «intera la figura del colto e operoso parlamentare, dell'amico carissimo che ha voluto lasciare il nostro collegio, *ma che non lascierà* vogliamo sperare, il Parlamento dove la sua lunga e varia esperienza, l'alacre ingegno e *la forte coscienza gli consentivano* di rendere buoni servigi al Paese», — a leggere, diciamo, tutto ciò, non si capisce perchè i *sottoscritti* avv. Schiavi, Gino Caporiacco, e compagni, lo abbiano lasciato a terra per rivolgersi al comm. Ignazio Renier che non ha un briciolo dell'esperienza parlamentare di Solimbergo. Il quale Renier poi si mostrò riluttante ad accettare e, se lo fece, fu per un *dovere* che sentiva *in questo momento* verso il partito dell'avv. Schiavi e compagni.

Ma perchè hanno abbandonato l'on. Solimbergo che pure «per altre vie per altri porti» deve *tornare* al Parlamento? Si capirebbe se egli avesse deliberato di ritirarsi a vita privata per malattia (come il comm. Renier dalla presidenza della Deputazione provinciale); tutt'altro!

L'egregio uomo è animato dalle migliori intenzioni: e torna a quegli elettori di Palmanova che aveva già salutato come oggi saluta quelli di Udine.

Forse lo abbandonarono per quell'appunto fattogli dal *Crociato* in occasione del voto alla Camera sull'insegnamento religioso? Forse perchè in seguito a quel voto, il *Crociato* lo denunciò all'attenzione del *Comitato Diocesano?*

Non può essere, perchè col *Crociato si accomoda* ogni cosa quando si tratti di *liberali* dello stampo di Schiavi, Ronchi, Caporiacco e compagnia.

D'altronde l'on. Solimbergo aveva pensato anche a questo e giustifica, nella sua lettera di ieri, quel voto; lo giustifica in modo che la giustificazione possa servirgli a Palmanova.

Scrive il Solimbergo:

«Un'altra questione discussa con fervore alla Camera e fuori, è stata quella sollevata dalla mozione per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Ho dato ragione (?) alla Camera del mio ordine del giorno e del mio voto nella tornata del 27 febbraio 1908, spiegando come la nuova disposizione del Regolamento non dà una soluzione definitiva della grave e delicata questione, che rimane integra e impregiudicata. Sarà bene un espediente temporaneo, un prudente temperamento e non più; tale naturalmente, da non soddisfare nè l'una nè l'altra delle due opposte tendenze. Ma che ha però questo doppio vantaggio; di non portare in questo momento *(elettorale)* nelle condizioni in cui ci troviamo, *(coi preti alle spalle)* un assai grave perturbamento nelle coscienze; e di essere pienamente rispondente a un largo concetto di libertà.»

Non si può avere una più «forte coscienza» di così, come dice il *Giornale di Udine.* Eppure il *Crociato* non fu contento ed è per questo che preferisce Renier. Ma ripetiamo: col *Crociato* le cose si potevano accomodare.

E perchè, allora, i *sottoscritti* lo hanno abbandonato?

Egli non se ne sarebbe certo andato per il nostro *accanimento*; lo dice lui:

«No, non è per questo: ma è piuttosto la mia convinzione che altri possa meglio di me, per condizioni di ambiente, fare il bene della nostra bella e civile città, senza trovarsi a lottare dentro di essa, per il consaputo bene di essa».

Questa tardiva preoccupazione dell'ambiente della «bella e civile città» doveva affacciarsi prima all'on. Solimbergo; e ne avrebbe trovati degli argomenti per rifiutare una candidatura, ed allontanare da sè il calice di tante amarezze!!

Egli però aveva un'attenuante. Era stato lontano da Udine molti anni, poteva credere, ingannandosi, di ritrovarvi i tempi e gli uomini d'una volta; egli non aveva sperimentato ripetutamente nelle elezioni amministrative l'ambiente e non sapeva di trovarsi in deplorevole minoranza nella «bella e civile città»!

Ma di ciò, di questo suo inganno, deve lagnarsi con noi?

Chi gliela creò la falsa posizione di non poter «fare il bene della nostra bella e civile città, senza trovarsi a lottare dentro di essa per il consaputo bene di essa (*sic*)»? Dunque si lagni degli amici, del governo, del prefetto, di sè stesso, ma non di noi.

Ammenochè l'on. Solimbergo *non* intenda di voler dire questo: voi della maggioranza cittadina, dovevate darmi i vostri voti....

Anche Ferravilla *si* lagnava che l'avversario non stesse fermo per poterlo infilzare!

Ed ora l'on. Solimbergo se ne va ad aumentare il numero dei candidati sempre nuovi presentati dai *sottoscritti* del partito *liberale-clericale* e non ripresentati più. Alcuni dei quali son morti, ma parecchi son vivi come Billia, Measso, Schiavi, di Udine; son vivi e Dio li conservi. Tutta brava gente e potrebbero tutti *sentire il dovere in questo momento*.... Ma lo sente solo l'avv. Renier di Villa Santina!

Curiosa!

Solimbergo ed il Palazzo delle Poste

L'on. Solimbergo — nella sua lettera di commiato — afferma che se Udine non ha oggi il Palazzo delle Poste, ciò *si deve alla minacciata* opposizione che avrebbe trovata in Città al suo ingresso col ministro Morelli-Gualtierotti di buona memoria.

Questa minacciata opposizione, secondo l'on. Solimbergo, riduss- al nulla ogni più onesto proposito del Ministro».

Finchè le sparasse così grosse la *Patria del Friuli*, passi. Ma che in un documento ufficiale, qual'è la lettera del deputato uscente, si debba riscontrare una labilità di memoria, che ha tutta l'apparenza di un falso d'occasione, questo oltrepassa i limiti della decenza.

Dopo esser passati per la Stazione di Udine Morelli-Gualtierotti e Solimbergo, andarono a banchettare a Pordenone, e qui il Ministro, dichiarandosi «amico non della ventura» dell'on. Solimbergo, **promise formalmente che il Palazzo delle Poste sarebbe stato fatto.**

A proposito !...

Se la *Patria* ed il *Giornale di Udine* scrivessero per gli abitanti di Tule, potrebbero sperare di esser creduti in qualche cosa; ma qui!..

Chi non conosce, qui e in tanti altri luoghi l'equanimità, la cortesia verso tutti, amici od avversari, del nostro Sindaco prof. Domenico Pecile?

Basti aver presente come Egli formi le varie Commissioni per gli istituti dipendenti dal Comune, per ognuno delle innumerevoli funzioni che l'instancabile sua attività e la moderna iniziativa, assegna all'azione comunale per il benessere dei cittadini!

Ricordiamo invece alla *Patria* ed al *Giornale di Udine* e *Crociato* quello che fecero i moderati specialmente nel 1899 dopo l'ingresso in consiglio di una larga frazione di democratici.

Esclusi *tutti* da qualsiasi Commissione, da qualsiasi incarico. Tanto che l'amministrazione popolare appena salita al potere con un esile maggioranza, si dimise.

E oggi quei signori accusano il Sindaco Pecile di settarismo e di partigianeria?

E vorrebbero contestargli la facoltà di esercitare i suoi diritti di cittadino, di elettore e di Presidente dell'Unione Democratica Friulana?

Perciò abbiam voluto rinfrescare la memoria degli smemorati d'occasione.

Aveva sbagliato porta...
(Dialoghetto sorpreso)

— O āi di fevelâ cun lui...
— Si accomodi. Venga avanti..
— I al telefonat cheste mattine Don Liva?
— No, perchè?
— Al mi ha dit che i veve telefonat..
— Scusi io non ho parlato con Don Liva, ma può dirmi perchè affare lei è venuto qui, e c' intenderemo.
— Parcè che cumò al sa, e son lis elezions....
— E allora?...
— Io o soi chel solit cal va par lis fameis a consea par cui ca l'à di votâ...
— Ma veramente con chi crede di parlare?
— No l'è lui il diretor dal *Crociato*?
— No, caro, lei ha sbagliato porta. Vada più in là!...

Collegio Palmanova - Latisana
Prodomi elettorali

S. GIORGIO DI NOGARO 18. — Nel grande calderone elettorale Palma-S. Giorgio-Latisana cominciò in questi giorni a bollire il minestrone di autocandidature non ancora solennemente accollate ai buoni elettori. La bollitura nel suo rimescolio gorgogliante ogni tanto butta su una testa di rapa, una carota o qualche foglia di broccolo; si tratta di *minestrone*, e deve essere così.

L'ex deputato d'Asarta si trova nel calderone in un imbroglio nuovo presentandosi per la prima volta davanti a lui dei competitori milionari con la prospettiva di aggravare le spese della gara, se vi sarà.

Vero che quale genovese è 7 volte più ricco del co. *Corinaldi*, (*secondo autocandidato milionario*) e seppe farsi valere in passato presso il corpo elettorale mediante gli speculatori di elezioni suoi incaricati, ma oggi codesti pseudo-democratici sostenitori della vacua quanto risonante aristocrazia si mostrano incerti se riprendere la campagna elettorale in suo favore o darsi al conte Corinaldi al quale *sono* legati di gratitudine da anni.

Difatti il signor conte Corinaldi da anni dedicò al consiglio comunale di S. Giorgio i suoi quattro consiglieri comunali di Torre Zuino trasformandoli in quattro automi tanto per concorrere ad assicurare una maggioranza fittizia vincolando così la libertà di voto ai suoi dipendenti fra il malumore del paese offeso.

Ciò accennato di volo, stimiamo il sig. Corinaldi una brava persona per quanto lo decantano i suoi agenti di Zuino, poichè qui in altro modo non si fece conoscere, e forse può darsi sia poco noto anche a Padova sua città nativa poichè trovò di presentarsi qui piuttosto che là quale aspirante alla deputazione nazionale.

— Pertanto a noi pare che il Friuli conti delle personalità distinte e ben note per farsi degnamente rappresentare in Parlamento senza bisogno di ricorrere ad ignoti d'altri luoghi, costretti in mancanza di meriti riconosciuti a ricorrere a certi mezzi dasartiani se vogliono riuscire eletti.

Per la proclamazione del candidato

E' stata diramata in tutto il collegio la seguente circolare a stampa che ci si prega di pubblicare:

«La S. V. è invitata ad intervenire all'adunanza che si terrà in S. Giorgio di Nogaro nella Sala Cristofori domenica 21, alle ore 3 pom., per procedere alla proclamazione del candidato, che meglio risponda ai bisogni e alle aspirazioni del Collegio».

Collegio di Tolmezzo
Per Riccardo Spinotti

TOLMEZZO — Vi mando il verbale del pubblico comizio tenuto in Villasantina il giorno 19 febbraio 1909 ad ore 10 ant. per la proclamazione della candidatura democratica del collegio di Tolmezzo per le imminenti elezioni politiche.

Assume la presidenza provvisoria il sig. Linussio Antonio che dichiara aperto il comizio.

Sono presenti le seguenti rappresentanze: Lupieri Gio. Batta per la sezione dell'emigrazione di Preone — Mecchia Gio. Batta per la federazione edile di Preone — Linda Cornelio per il circolo socialista di Preone — Venier Pietro per il circolo socialista di Forni Sotto — Colman Eugenio per la sezione del segretariato dell'emigrazione di Forni di Sotto — Burba Vittorio per il circolo socialista di Ampezzo — Burba Gio. Batta per il segretariato dell'emigrazione di Ampezzo — Facchin Placido per la federazione edile di Ampezzo — Celeste Bianchi per la società operaia di Ampezzo — Mainardis Domenico per la federazione edile di Socchieve — Chiaruttini Leonardo per la federazione edile di Enemonzo — Linda Cornelio per il segretariato dell'emigrazione di Enemonzo — Piccotti Ricardo per il circolo socialista di Villasantina — Del Negro Nicolò per la federazione edile di Villasantina — Marmai Pietro per il segretariato dell'emigrazione di Villa-Santina — Ellero Pietro per la federazione edile di Lauco — Romoto Bonifacio per il segretariato dell'emigrazione di Lauco — Gressani Eugenio per il circolo socialista di Lauco — Marmai Valentino per il segretariato dell'emigrazione di Avaglio — De Colle Luigi per il segretariato dell'emigrazione di Trava — Celeste Nicoli consigliere comunale di Ovaro — De Franceschi Osualdo consigliere comunale di Ovaro — Fabris Luigi per la latteria sociale di Muina — Donada Benvenuto per il circolo socialista di Ovaro — Candido Benvenuto per il segretariato dell'emigrazione di Rigolato e per il circolo socialista di Rigolato — Negus Giacomo per il circolo socialista di Prato Carnico, per il segretariato dell'emigrazione di Prato Carnico e per il circolo socialista di Dogna — Iacotti Giacomo per il circolo socialista di Zuglio e per il segretariato dell'emigrazione di Zuglio — Michieli Gio. Batta per il circolo socialista di Cavazzo C. — Della Schiava per il segretariato dell'emigrazione di Cavazzo C. — Spiluttini Pio per il segretariato dell'emigrazione di Verzegnis — Billiani per la federazione edile di Verzegnis — Fior Giacobino per il circolo socialista di Verzegnis — Mazzolini Leonardo per la società operaia di Fusea — Gressani Giovanni per il circolo socialista di Tolmezzo — Zamolo Adamo per la coperativa di latte di Tolmezzo.

Aderirono:

Società Operaia di Amaro — Circolo Socialista di Paluzza — Avv. Gio. Batta Marioni di Tolmezzo.

Sono presenti un centinaio di elettori.

Per acclamazione viene nominato presidente effettivo il sig. Linussio Antonio.

Il Pres riferisce il deliberato della riunione tenuta in Tolmezzo ed a Udine dalla federazione provinciale socialista che ha proposto nel collegio di Tolmezzo la candidatura dell'avv. Riccardo Spinotti. Dice che è tempo di riscattare il nostro collegio dal servile ministerialismo dell'on. Valle che ha procurato la taccia di inferiorità morale e civile al cospetto della Nazione. Ora più che mai è tempo che tutte le forze democratiche della nostra regione debbano stringersi in fascio per *affermarsi* e *vittoriosamente* sul nome dell'avv. Riccardo Spinotti.

Quindi legge la lettera programma che l'avv. Riccardo Spinotti ha diretto agli elettori del nostro collegio e dichiara aperta la discussione.

Martin Giacomo dichiara di aver esplicito mandato dalla sezione socialista di Prato C. di votare per un candidato socialista. Ed anzi propone l'avv. Riccardo Spinotti perchè è noto in Carnia per aver dato vita a due grandi istituzioni democratiche. Le cooperative di credito e di consumo. E' noto il lavoro di propaganda socialista che da diversi anni si va facendo in Carnia dove sappiamo di contare molti aderenti ed oggi che quasi tutti gli emigranti sono ancora a casa è il momento di tentare con quasi sicura speranza di riuscire.

Mazzolini geom. Leonardo dice che i soci del sodalizio di Fusea riuniti a modesto banchetto ieri sera hanno espresso voto che venga presentato alle imminenti elezioni politiche il nome dell'avv. Riccardo Spinotti.

Ellero Pietro di Lauco riferisce il pensiero degli emigranti di quel comune. Anche lui dice che l'avv. Spinotti è conosciuto dal pubblico e la sua opera in favore delle classi meno abbienti è apprezzata da tutti; dice che il pubblico accoglierà favorevolmente la proposta candidatura.

Marco Renier di Villasantina dice che preme sopratutto salvare la dignità del nostro collegio col sbarazzarsi dall'on. Valle e che per giungere a tale intento occorre avere l'appoggio di tutti i liberali e democratici. A suo avviso sarebbe forse più consigliabile scegliere un candidato che concilii le idee dei più. Vorrebbe *ad ogni modo* si discutesse se è più facile vincere con un candidato radicale o democratico o con un candidato socialista.

Della Vittorio riferisce su quanto venne discusso in precedenza su questo oggetto.

Venier Pietro di Forni insiste che senz'altro si addivenga alla proclamazione. L'avv. *Spinotti* è *ormai noto* a tutti e noi sappiamo di interpretare la gran maggioranza degli elettori nell'affermarci sul suo nome. Ha un accenno vibrato ed entusiastico alla solidarietà che devono avere gli operai nella prossima lotta elettorale e chiude gridando viva l'avv. Spinotti fra acclamazioni.

Marco Renier *non insiste* nella sua proposta ed allora il Presidente dichiara chiusa la discussione su questo oggetto e mette ai voti il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità fra una generale ovazione:

«Le rappresentanze di tutte le orga-«nizzazioni democratiche della Carnia «e del Canal del Ferro riunitesi in «pubblico comizio in Villasantina il «giorno 14 febbraio 1909, udita la re-«lazione fatta dal Presidente

preso atto

«della lettera programma che l'avv. «Riccardo Spinotti ha diretto agli e-«lettori lo si proclama ufficialmente «candidato del collegio di Tolmezzo»

Il presidente fa poscia alcune raccomandazioni relativamente ai mezzi coi quali sopperire alle spese di stampa e posta necessarie a sostenere la battaglia; relativamente alla costituzione di un comitato, ed infine intorno alla necessità che gli emigranti restino a casa fino ad elezioni compiute e curino il ritorno di coloro che già fossero partiti per l'estero in paesi prossimi al nostro confine. Dopo ciò nessun'altro avendo chiesto la parola il Presidente dichiara chiuso il comizio fra acclamazioni all'indirizzo dell'avv. Riccardo Spinotti.

Collegio di Pordenone
Per l'avv. Carlo Policreti

PORDENONE, 19 (*Alfa*) La candidatura democratica dell'avv. Carlo Policreti, venne accolta con universale simpatia. Tutti ricordano la magnifica affermazione altra volta compiutasi sul nome dell'avv. Policreti, che raccolse i suffragi di circa millecinquecento elettori.

Perdura ancora l'eco della brillante battaglia, della brillante propaganda, di fronte alla quale gli avversari poterono ottenere una vittoria tanto stentata, quanto *caramente* pagata.

Contro la candidatura popolare si spuntano le armi avversarie: il Policreti non è un sovversivo, è semplicemente un democratico. Non è un avversario della religione sanamente intesa, soltanto vuole esclusa l'*ipocrisia* di coloro per i quali il cattolicismo, diventa un partito, una clientela, un affare. Occorre però che i partiti popolari si scuotano, rinsaldino le loro file, depongano le piccole bizze campanilistiche.

Dunque scuotiamoci: Di fronte alle insidie di coloro che vorrebbero addormentare la coscienza popolare, sorgano a destarla quelli che sino ad oggi, nei vari paesi del Collegio, nei consessi amministrativi, e noi diversi sodalizi, seppero tener alta la bandiera della democrazia.

Però sin d'ora ci confortano le notizie che riceviamo dai centri più importanti del Collegio: A Sacile come ad Aviano, a Montereale come a Vigonovo, la candidatura democratica trovò larghe e solide basi. Nessuno manchi all'appello, tutti portino il contributo della loro operosità e della loro propaganda.

CALEIDOSCOPIO
L'onomastico

20 Febbraio. S. Zenobio.

Par gnozzis

Catinute, Amor ti clame:
Ce ustu fat sospirà?
Agonitit l'è dut in flame;
Catinute su va là. —
Agonitit!.... ma puare Mame...
Sint il cûr a distacâ.
Jè mi à fate, jè mi ame...
Puare Mame! ce lo' di fa?
Jè mi clame, lui mi spiete...
Mandi Mame... il miò destin...
Catinute benedete,
Une lagrime, un bussin!
Mame chiare... Fie dilete...
Mame... Fie... si bandonin:
Jo combatt... Jo soi contrete...
Mandi Mame... Amor asin!

21 Febbraio. S. Eleonora.

Fevrâr nol mancharà di fâ lis sôs:
Domiolâ da garbin,
L'à di jessi-lunatic, rabiôs,
E massime sul fin!

Zorutt

Effemeride storica friulana

Tamosse! — 20 Febbraio 1482 — Il Cameraro di Udine spese lire 9 e soldi 2 per soddisfazione *unius vegetis* (forse equivalente ad una bica, in friulano *tamosse*) presa in Borgo Gemona per fare falòdium (illuminazione-fuoco) per allegrezza della pace stretta da Venezia coi Re (*sic!*) dei Turchi. Oh quante falodie a quei tempi! — (Ostermann. *Costumanze in Friuli* p. 6581.

Freddo — 21 Febbraio 1550 — Eccessivo ed insistente freddo in tutto il Friuli. Fa speciale menzione lo Zanon in *lettera XIII* p. 216).

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

I funerali di G. B. D'Aronco

Le ultime onoranze tributate alla salma del compianto imprenditore Giov. Batt. D'Aronco sono riuscite di una imponenza veramente eccezionale, degna dell'estinto

Già prima delle 13 una grande folla stazionava in Viale Duodo, ove abitava l'estinto, in attesa della mesta cerimonia funebre.

Si notavano persone di tutte le classi sociali dalle più ricche alle più povere.

Alle 13 e mezza la folla disordinata prese a comporsi in corteo. In un lunghissimo solenne corteo, nel quale notammo le rappresentanze dell'Istituto Tomadini, della Casa di Ricovero, del Ricreatorio C. Facci, della Società Operaia Generale con bandiera, e della Società di Mutuo Soccorso fra agenti di commercio e possidenza, pure con bandiera.

Di fare i nomi delle tante personalità spiccate della città che formavano il corteo non ci attendiamo per non cadere in inevitabili ommissioni.

Il feretro era stato collocato sopra un carro di primo ordine tirato da quattro cavalli.

Su di esso posava una grandissima corona di fiori freschi ultimo pio dono della povera vedova dell'estinto.

Seguivano, portate a mano dal personale della ditta che porta il nome del defunto, altre ventisette belle e grandi corone di cui diamo qui l'elenco completo.

Il papà — Virginia e Quinto — Il fratello Raimondo — I cognati Del Negro e Raimondi — Isolina e Adelaide — Beppi e Luigia Bertuzzi — Pietro, Irene e Cecilia — Leonora e Teresina — Marcotti, Bierti, Quarina — Famiglia Cesco — Laboratorio cementi — Falegnami e Fabbri — Muratori e Manovali — Lucchita Giovanni — Famiglia Luvisoni — Famiglia Pauluzza — Bortolo Cappelari e C. — Giuseppe Mazzaro — Zii e cugini Gilberti — Impresa Tonini — Italia Gilberti — Famiglia Gross — Famiglia G. Taddio — Famiglia Driussi — Famiglia Chiurlo — Anna e Pietro Fantoni.

I cordoni del carro erano portati dal Sindaco comm. Pecile, dal cav. Leonardo Rizzani, dall'ing. Polverosi, dal cav. Luigi Barbieri e dal rag. Ettore Driussi.

Il carro era seguito immediatamente dai congiunti dell'estinto; cognati Raimondi, Del Negro ed altri.

Il numero delle torcie era infinito.

Il corteo sempre sfilando fra due fittissime ali di popolo percorse il Viale Duodo, oltrepassò Porta Venezia e per Via Poscolle giunse alla Chiesa di San Nicolò, ove alla salma furono tributati gli estremi offici religiosi.

Terminata la cerimonia delle esequie il corteo si ricompose e s'avviò verso il Cimitero, sempre numerosissimo e fiancheggiato dalla folla riverente che accorreva da tutte le parti ad assistere alla mesta sfilata.

Sul piazzale di Porta Venezia il corteo sostò e il cav. Rizzani con voce resa tremula dalla intima sincera commozione che lo pervadeva, pronunciò le seguenti bellissime parole di necrologio:

Signori! La morte di Tita D'Aronco, è una nuova sciagura che colpisce e strazia tante beneamate famiglie, tanti amici.... e lo prova questa grave, sincera manifestazione di cordoglio, che, speriamo, possa in qualche modo lenire almeno in parte, il dolore acerbo di tanti che piangono l'immatura perdita del nostro buon Tita!

Il destino col rapire tanto amico, fu veramente crudele: inquantochè tanta iattura, tanto strazio, non lo meritavano certo la povera desolata Vedova, non i disgraziati figli.... non il venerato papà, non i congiunti.... non infine noi, che troppo spesso siamo chiamati a dare l'addio da amici tanto cari, tanto ambiti.

Parlare delle doti del nostro defunto, è compito facile, perchè basta dire che la Sua vita attiva di forte ed onesto lavoratore, fu consacrata sempre e tutta, per il bene di tutto e di tutti

Cuore aperto ad ogni generosità. Esso seppe fin dai Suoi primi anni, accapararsi illimitata stima ed affetto di tutti; ed io ch'ebbi la fortuna di averlo per tanti anni socio in ardite imprese, ebbi campo meglio, forse di qualunque, di conoscere il Suo cuore, il Suo carattare, la Sua capacità.

Buono fra i buoni, lui segnava sempre pace e concordia, in tutto ed in tutti; e mi ricordo il Suo entusiasmo, quando un quarto di secolo fa, arrivammo con comune lavoro, approfittando di fortunata combinazione, a riunire assieme in patto di sana e salda amicizia e colleganza, i nostri poveri vecchi, dei quali è unico superstite il beneamato e venerato Girolamo D'Aronco, disgraziato Papà del nostro Titta!

Questo fu il nostro Tita D'Aronco!

E con ciò chiudo queste mie disadorne parole; le chiudo con l'augurio, che coraggio assista la povera disgraziata Vedova, che piange l'ancor caldo Fratello, il nostro *indimenticabile Gigi* Bertuzzi;.... e coraggio assista i figli e congiunti tutti, fra i quali permettete ricordi con speciale reverenza il povero padre.... ed il povero fratello Quinto!....

Ed ora, o Tita, anche a nome di *tutti i colleghi, abbiti l'ultimo saluto*, l'ultimo vale, ed abbiti impareggiabile amico, lo speciale saluto che t'invia chi, non dimenticherà le Tue miti e dolci sembianze.... Addio!

×

L'avv. Driussi con elevata e commossa parola ricorda la vecchia amicizia che lo legava all'Estinto.

Dice che la scomparsa di G. B. D'Aronco non è giunta improvvisa, ma era nel cuore di tutti, fin da quando l'addolorata consorte lo accompagnava nei *viaggi di cura ed egli si* confortava nell'illusione di riacquistare la perduta salute.

Ricorda il lungo tempo da lui passato nella speranza di vivere in mezzo all'affetto della sua famiglia ed alla vita attiva del suo lavoratorio.

Esalta la grande bontà del povero defunto, che aiutava tutte le miserie senza apparenza e senza rumore. Dice che quella bontà resisteva ad ogni prova, anche quando nelle contingenze del movimento operaio, egli conservava lo spirito equanime, senza mai volere nè vendette ne asti.

Ha una parola commovente per i figli ancora immaturi, per la consorte afflittissima, per il vecchio padre che ignora ancora la morte del figliolo, ed è certo che anche tutti gli amici avranno il ricordo del buon Tita sempre vivo nel cuore.

×

Seguì da ultimo il cognato del defunto sig. Raimondi, il quale dopo aver rivolto l'estremo saluto all'estinto, ringraziò tutti i presenti della loro spontanea partecipazione al lutto dell'addolorata sua famiglia.

Finiti i discorsi la salma proseguì lentamente alla volta del Cimitero per essere deposta nel *mausoleo di famiglia*.

Agli addolorati congiunti del povero Estinto noi rinnoviamo le più sincere condoglianze.

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 19 febbraio 1909)

Apertura domenicale dei negozi — Vista la domanda presentata oggi da alcuni negozianti a fine di ottenere la revoca del provvedimento col quale fu concessa, fermo il divieto del lavoro dei salariati, l'apertura domenicale dei negozi, ha disposto la pubblicazione per 15 giorni della domanda, a termini di legge, all'albo pretorio, ed ha interessato il sig. Sindaco e l'asses. Della Schiava a convocare i rappresentanti dei richiedenti attuali, degli esercenti che chiesero ed ottennero l'apertura durante 5 ore antim. nelle domeniche, e degli agenti di negozio, a fine di poter decidere in merito dopo conosciute le ragioni dei vari interrogati.

Decorazione dei candelabri di Piazza V. E. — *Ha deliberato di sottoporre al Cons.* Com. l'approvazione della spesa per la decorazione dei candelabri di Piazza V. E.

Acquisto di una pompa a vapore — Ha deliberato di sottoporre al prossimo Consiglio la proposta di acquisto di una pompa a vapore per estinzione incendi della ditta Mernywiather di Londra, giusta la proposta della speciale commissione incaricata dell'esame delle offerte delle varie case.

Approvazione preventivo 1909 dell'Ospedale C. — Preso in esame il bil. preventivo 1909 dell'Ospedale Civile, ha deliberato di proporne l'approvazione come presentato al Cons. Com.

Tenente accusato di prevaricazione — Ieri dinnanzi il Tribunale Militare di Venezia è cominciato il processo a carico di Piazzesi Andrea d'anni 35, nato a Lari (Pisa), tenente nel 24 reggimento cavalleggeri «Vicenza» di stanza a Udine.

Il Piazzesi deve rispondere del reato di prevaricazione, perchè quale aiutante maggiore in distaccamento a Palmanova (Udine) non avrebbe versato L. 1900, che costituivano il fondo di cassa del Reggimento.

Il processo continuerà oggi.

Fiori d'arancio — *Oggi a* Pordenone seguirono le nozze fra l'egregio signor Clemente Clemencig, e la avvenente signorina Elisa Diener, figlia del direttore del Cotonificio Amman di Fiume. Auguri di felicità.

Trattenimento alla "Scuola e Famiglia,, — Lunedì e martedì p. v. alle ore 16, nei locali di S. Domenico avrà luogo un trattenimento divertentissimo. Si rappresenterà: «Gino e Mimì» operetta in tre atti.

Parole di Corina Testi; musica di Luigi Salina.

PROGRAMMA musicale da eseguirsi domani 21 Febbraio in piazza V. E. dalle ore 11 alle 12 30:

1. Marcia «Primavera Scapigliata» Strauss — 2. Sinfonia «Marta» Flotow — 3. Danza delle Ore «La Gioconda» Ponchielli — 4. Valzer Spagnolo «Segovia!» Latour — 5. Pot Pourri «Madama Angot» Lecocq — 6. Polka, Nuti.

Beneficenza — La Banca Popolare Friulana, la Banca Cooperativa Udinese, in occasione della ripartizione degli utili, elargirono lire cento ciascuna alla «Scuola e famiglia».

La Presidenza sentitamente ringrazia.

CARNOVALE

Veglionissimo degli studenti

Ricordiamo che questa sera ha luogo al «Sociale» il veglionissimo annuale degli studenti patronato dalle dame udinesi.

Crediamo inutile raccomandarlo e fare pronostici di buona riuscita.

Teatro Minerva

Domani, domenica, al Minerva si terrà il consueto *veglione* domenicale mascherato. Balliamo, balliamo e balliamo che la pazzia carnascialesca è agli estremi.

Festa dei fiori

Lunedì pure al Minerva avrà luogo la tradizionale *cavalchina* o Festa dei fiori che da tanti anni richiama per l'occasione molti provinciali amatori di Tersicore nei nostri Teatri.

Sala Cecchini

Alla Sala Cecchini domani ballo pubblico dalle quattro del pomeriggio alle *due* dopo *mezzanotte*.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco.

Ringraziamento

La famiglia D'Aronco profondamente commossa per le onoranze tributate al suo caro

TITA

ringrazia di cuore quanti, in vario modo, concorsero ad attestarne cordoglio. Speciale riconoscenza sente di dovere ai dottori Ugo Chiaruttini e Bertuzzi che tanto amorosamente assistettero l'amatissimo estinto; ed agli amici cav Leonardo Rizzani ed avv. Emilio Driussi, che si compiacquero ricordarne le doti. Chiede venia delle involontarie ommissioni.

Questa mattina spirava dopo breve malattia

Domenica ved. Venier

d'anni 87

I figli Giusto e Giovanni, le figlie Cecilia e Teresa, i nipoti e parenti tutti ne danno il mesto annuncio.

I funerali seguiranno domani domenica in Villasantina alle ore 10.30 ant.

Villasantina 20 febbraio 1909.

Non si mandano partecipazioni personali.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 18 Febbraio 1909

Rendita 3.75 0/0 netto	103.72
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	109 25
Rendita 3 0/0	72.50
AZIONI	
Banca d'Italia	1285.25
Ferrovie Meridionali	662.—
Ferrovie Mediterranee	395.75
Società Veneta	201.25
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	361.25
» Mediterranee 4 0/0	505 75
» Italiane 3 0/0	359.—
Credito com. e prov. 3 3/4 0/0	506.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3,75 0/0	504.75
» Cassa R., Milano 4 0/0	510.75
» Cassa R., Milano 5 0/0	516 50
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	508.50
» idem 4 1/2 0/0	517.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.37
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi)	123.43
Austria (corone)	105.52
Pietroburgo (rubli)	264.72
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.77

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.10 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 22.08 — Direttissimo 25.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.30 — D. 17.5 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 18.8 — 21.46.
1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 11.35, 15.10, 18.45.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.07, 16.42, 20.17.
Partenze da S. Daniele: 6.58, 10.50, 13.56, 17.13.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24, 12.30 15.07, 1844.